

Capitolo 3

Un gruppo

Robert rimase in silenzio; “Che faccio ora? Dove vado ora?” si chiedeva.

-Ma dove siamo?- chiese Michael dando un’occhiata intorno.

-Di tutti i posti che ho visto, questo mi suona poco familiare.- aggiunse.

C’erano case sparse un po’ ovunque. Davanti a loro c’era un edificio grande che pareva stare al centro del paese.

-Beh, di sicuro questa non è casa nostra.- disse David mettendo un po’ di ironia alla situazione.

Alzarono lo sguardo e videro un cielo notturno trapuntato di stelle e una Luna dall’aspetto poco familiare a quella che conoscevano o che erano abituati a vedere. In lontananza notarono una porzione di cielo chiaro, probabilmente stava per sorgere il sole.

-Cerchiamo di trovare un rifugio. Qui fa freddo!- disse William.

-Ah, una cosa Robert. Dov’è il tuo fratellino?-

Robert alzò la testa come se fosse stato svegliato da un sonno profondo.

-A casa credo. Non era con me alla partita ma con mamma e papà. Quindi penso che starà bene.-

Robert si sentiva sollevato che suo fratellino non fosse coinvolto in quella faccenda.

Apparve un piccolo lampo che emise un lieve rumore elettrico.

-Capperi! Dobbiamo sbrigarci a trovare rifugio prima che scoppi un temporale.- disse David che non amava stare fuori con la pioggia.

Ma il lampo non era segno di una pioggia in arrivo. Ci furono una serie di lampi che si unirono tra di loro dando forma a un oggetto dall’aspetto sferico.

-Ma cosa.....?- fece Gabriel sorpreso.

Si avvicinarono all’oggetto che si era appena materializzato.

-Princess Luna ci ha fatto un regalo?- aggiunse poi.

Rimasero a fissare la sfera di cristallo che stava cominciando a riempirsi di fumo.

Una nube grigiastra di fumo avvolse l’interno della sfera che pian piano stava dando forma a una testa. La testa in questione era nera e fatta di un metallo nero lucente e aveva un’aria familiare.

La testa apparsa nella sfera si guardò intorno e fissò i cinque ragazzi che si trovavano lì.

-Salve figli dell'uomo! E salute a te Avatar!- disse la testa rivolta sia a Robert che a tutti gli altri che si avvicinarono per sentire meglio.

-Mi presento: sono Lord Tirek signore del castello di Mezzanotte, dove siete appena scappati!-

“Lord Tirek! Cosa vorrà mai da noi?” pensò Gabriel.

-Sapevo sin dall'inizio della vostra fuga e vi ho lasciato proseguire!-

-E a che pro?- chiese Michael che non aveva alcuna paura di quel mostro dalla corazza nera.

-Ho qui qualcosa che potrebbe interessarvi.... vieni qui Scorpan!-

La sfera che inquadrava l'interno del castello adesso incentrava l'immagine a un tizio con una grande toga nera. Non era possibile guardare oltre il cappuccio e la sua toga gli copriva anche i piedi, ma portava qualcosa in braccio.

Robert fu preso dallo shock:- ALEXIS!!!- gridò.

-Esatto!- disse Tirek.

-Ora vi faccio una proposta: se volete che liberi questo bambino portatemi i sei elementi dell'armonia, altrimenti.....-

-VIGLIACCO! LASCIALO ANDARE!!- gridò Robert ma i ragazzi lo placarono.

-Trovate gli elementi e lasciateli sulla sommità del monte vicino a Canterlot. Li vi sarà consegnato Alexis. Per ora è tutto!- disse e il fumo si dissolse.

Robert afferrò la sfera e, preso dalla rabbia, la scaraventò a terra riducendola a una miriade di schegge. Non sapeva come ma una forza misteriosa lo aveva ispirato a compiere quel gesto.

-Ragazzi?- disse a voce alta per assicurarsi che tutti lo sentissero.

-Ascoltatevi, voglio che facciate una cosa.....- si fermò cercando di trovare il coraggio su quel che stava per dire.

-.....mettetevi in gruppo e trovate un modo per tornare a casa, io resterò qui a cercar di liberare il mio fratellino.-

I quattro ragazzi erano senza parole.

-Ma che stai dicendo?- fece Michael.

-Non mi sembra giusto che voi siate coinvolti in tutto questo. La cosa riguarda me e mio fratello. E poi avete sentito cosa ha detto quella lì? Che sono il discendente del prescelto che sconfisse Tirek quindi solo io posso fermarlo. Voi potreste essere d'intralcio.-

-Ma aspetta....David è un tuo parente, quindi anche lui è un discendente!- puntualizzò Michael.

-No! Non siamo parenti dal punto di vista biologico. Io e David siamo cugini acquisiti.-

-Cioè.....?-

-Nel senso che la nonna di David non è anche la mia...- Robert notò che qualcuno era ancora confuso.

-La mia vera nonna, ovvero la vera mamma di mio papà, morì quando nacque mio padre!-

-Ma non possiamo lasciarti solo....hai solo tredici anni!- fece Michael e anche gli altri erano d'accordo.

-Sono abbastanza grande da poter badare a me stesso!-

-Sei troppo sicuro di te. Non sai cosa ti aspetta fuori e neanche quanto quel Tirek possa essere pericoloso!- disse David cercando di persuadere il cuginetto.

-Ma non posso tornare a casa senza Alexis!-

-Allora verremo con te. Ti aiuteremo a trovare gli elementi e salveremo tuo fratello.- disse Michael deciso.

-Noi siamo grandi, ti saremo di grande aiuto!- disse Gabriel.

Gli si avvicinò David appoggiandogli una mano sulla spalla;

-Ti staremo vicino. Costi quel che costi!-

Robert si commosse.

-Grazie ragazzi, sono contento che siate qui.- e gli scappò una lacrima dal viso.

-Bene, dove andiamo adesso?- fece David.

Rispose Gabriel:- Luna ha detto di recarci alla casa albero dove ci aspetta un tizio di nome Spike disposto a darci una mano.-

-Ma dov'è?- fece William.

-A nord!- disse David rievocando le parole di Luna.

-Sì, ma dove di preciso?-

Si guardarono attorno in cerca di indizi.

-Si trova laggiù, oltre la terza casa a destra.- disse Gabriel con aria sicura e si mise in cammino.

Gli altri lo seguirono:- Perbacco Gabriel, come facevi a saperlo?- disse William.

-Non lo so! Lo so e basta!- fu tutto quello che poté dire.

“Che mi stia tornando la memoria?” si chiese e forse era così. Chissà cos’altro avrebbe ricordato più in là?

-Un momento!- fece Michael dalla punta della fila.

-Non possiamo dare i sei elementi a Tirek, ricordate cosa ha detto il cavallo? Che Tirek li vuole per creare un incantesimo talmente forte da poter spazzare questo mondo e anche il nostro!-

-A questo penseremo dopo, ora andiamo in quella casa.- disse Gabriel che aveva appena scorto un albero con una porta e con una finestra dove filtrava della luce.

“Certo che gli equestriani hanno dei gusti particolari in quanto case!” pensò.